



Fig. 1. Vignale, Matrici per ottenere decorazioni architettoniche.



Fig. 2. Vignale, la matrice oggetto dell'esperimento.

Le matrici e le mani virtuali dell'artigiano

A Vignale, nella cisterna settentrionale, sono state scoperte negli scavi di fine '800 numerose matrici per lo più per decorazioni architettoniche (Fig. 1) e più raramente per oggetti votivi. Esse testimoniano indirettamente sia la fase di monumentalizzazione degli edifici sacri della città, sia la loro gestione nel corso del tempo. Il trovare un numero così alto di stampi in un unico contesto è una vera rarità nel panorama dell'Italia preromana. Alla maggior parte di essi corrispondono positivi in più aree sacre della città antica.

Ma in un caso ci è rimasta la sola matrice, eccezionale per dimensioni e complessità della scena (Fig. 2). Come comprenderne tutti i dettagli? Attraverso le mani di un artigiano virtuale che si è servito di una tecnica particolare: la fotogrammetria. Si è così ottenuta una copia del negativo, ricavandone virtualmente il positivo e procedendo poi alla stampa 3D. In una scena da tempo nota nelle linee generali è inserita una coppia di personaggi a figura intera: una giovane donna discinta, seduta su uno sgabello, sulla quale incombe un uomo anziano che con una mano le scosta i lunghi capelli e con l'altra impugna l'elsa di un pugnale. La giovane età della donna, l'attenzione posta sui capelli, suggeriscono di interpretare la scena come l'inganno teso ad Ifigenia prima del suo sacrificio, mascherato da promessa di matrimonio. La giovane intenta a prepararsi alle nozze si volge verso l'anziano che pare alludere al taglio dei capelli della nubenda. Ha in mano il fuso che, oltre a rappresentare il più tipico degli oggetti legati allo status di sposa, potrebbe richiamare il simbolo più sinistro del filo della vita tagliato idealmente dalla morte. La posizione del piede dell'anziano richiama quella del sacerdote nell'atto del sacrificio: potrebbe trattarsi dell'indovino Calcante.

Lo stile delle figure, finalmente apprezzabile, consente di inquadrare la matrice tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., un momento di grande fioritura economica e culturale della capitale dei Falisci.

The moulds and the virtual hands of the craftsman

In the northern cistern at Vignale, numerous moulds were discovered during excavations in the late 19th century, most of which were for architectural decorations (Fig. 1). They provide indirect evidence for both the monumentalization phase of the sacred buildings of the city, and their management over time. The discovery of such a high number of moulds in a single context is a true rarity in the panorama of pre-Roman Italy. Interestingly, most of them correspond with positive features in several sacred areas of the ancient city.

However, in one case, we are left with only the mould, which is exceptional not only for its size but also for the complexity of the scene. How can we understand all of the details of the object? Through the hands of a virtual artisan that uses a particular technique: photogrammetry. By using this method, a copy of the negative was obtained, which made it possible to create a virtual copy of the positive feature that could then be printed using 3D printing.

A pair of full-length characters appear in the scene: a young, naked woman sits on a stool, which an old man looms over, brushing aside her long hair with one hand while holding the hilt of a dagger in the other. The young age of the woman and the attention to detail of the hair would suggest that the scene could be interpreted as a deception of Iphigenia before her sacrifice, appearing as a marriage offering. The young woman is focussed on preparing herself for the wedding and is faced towards the old man, who would seem to be an allusion to the girl's haircut. She holds a spindle in her hand that, in addition to representing the most typical of the objects related to the status of bride, could represent the more sinister symbol of the thread of life cut by death. The position of the feet of the old man recall that of the priest during the act of sacrifice: it may be that he is the soothsayer Calchas.

The stylistic character of the figures, which can now be fully appreciated, makes it possible to date the mould between the end of the 5th and the beginning of the 4th century B.C., a period of great economic and cultural flourishing for the capital of Falisci.

